Lunedì 23 Ottobre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre o Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 252.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN SICILIA

le cose si mettono male. Non è questione di *briganti*, nè di un movimento separatista, che anche i deputati socialisti dell'isola smentiscono. Sono trecentomila lavoratori — stanchi di essere angariati, affamati, maltrattati, da pochi ingordi e gaudenti sfruttatori — che si sono riuniti nei «Fasci», e preparano un movimento socialista.

Laggiù, nel suolo più ferace d'Italia, il lavoratore della terra langue d'inedia, perchè gli *affittatori* e *subaffittatori* dei vasti latifondi, lasciano di che vivere ai contadini appena al tempo dei raccolti.

Il Governo manda in Sicilia dei battaglioni di bersaglieri, ma questo non è un rimedio a tanto male; il Presidente del Consiglio promette a *Dronero* di «studiare amorosamente» la questione, ma ormai è tempo di azione, ed anche troppo si è studiato senza risolvere nulla.

È duopo però riconoscere che il Governo — dato un Codice Civile come il nostro, *tutto inspirato alle più rigide definizioni della proprietà* — poco può fare a vantaggio degli sfruttati e contro gli sfruttatori.

E questi non vogliono cedere, e la loro ingordigia non è mai sazia. Dimostrano di avere, oltre che poco cuore e *poca coscienza, anche poco cervello*, perchè *senza accorgersi* accendono essi stessi in tal modo la miccia della mina che dovrà scoppiare.

Nè si dica che i lavoratori della Sicilia sono *sobillati* dai socialisti, e perciò si muovono e si commuovono. La storia non registra rivoluzioni fatte da gente ben nutrita. Il ventre pieno non ha orecchie per ascoltare chi voglia persuaderlo a ribellarsi. Naturalmente i capi socialisti si valgono di questo malcontento per affrettare il trionfo dei loro ideali, ma anche senza di essi il dolore e l'ira lungamente covati, scoppierebbero, certo in forma più disordinata, forse più terribile.

Del resto non occorre essere socialisti per intendere certe verità. Cavour — che socialista non era e contrario al socialismo ebbe a dichiararsi in più occasioni — ancora trentatrè anni fa disse nel Parlamento subalpino ch' «è duopo che le classi superiori si consacrino al miglioramento (miglioramento morale, intellettuale e *materiale*, intendeva il grande statista) delle classi inferiori, *altrimenti la guerra civile sarà inevitabile*».

Ma, queste classi *superiori* — o altrimenti dette *dirigenti*, con vocabolo improprio, perchè hanno dimostrato di non saper dirigere neanche sè stesse e men che meno quindi gli altri — queste classi *superiori* non vogliono saperne di uniformarsi al monito di Cavour.

È una specie di fatale cecità che le mantiene ostinate sull'opposta via, che guida al precipizio. È quella cecità che faceva rispondere a Maria Antonietta, quando le dissero che il popolo non aveva pane: «*Qu' il mange de la brioche!*» — *Dopo*, venne l'*ottantanove!*

A proposito di quanto è detto sopra circa un preteso movimento separatista in Sicilia, il *Giornale di Sicilia* pubblica un articolo dell'on. Colajanni, in cui, occupandosi delle intenzioni attribuite alla Francia, di voler approfittare cioè di un movimento separatista in Sicilia, torna a smentire la possibilità di tale movimento.

Aggiunge: «Se ciò si dice, si stampa e si crede in continente, qual meraviglia che si creda altrettanto in Francia, e sulla credenza si fondino sciocche speranze?»

Benchè non autorizzato a parlare ufficialmente in nome dei *Fasci*, senza tema di essere contradetto afferma che nessuno di questi ha mai pensato a moti separatisti e antinazionali.

Se un moto dovesse avvenire, *quod Deus avertat*, determinato fatalmente dalla cecità delle classi dirigenti e dalla brutale violenza dei governanti, esso sarebbe un moto puramente socialista. «I socialisti di Sicilia — conclude — pur vagheggiando un ideale di futura *organizzazione internazionale*, non rinunziano alla realtà presente della patria, e si dichiarano pronti a difenderla contro lo straniero. E contro un *pericolo straniero*, monarchico o repubblicano, francese o tedesco, prenderebbero le armi in difesa della patria, *salvo ad aggiustare i conti a suo tempo* coi nemici interni».

Apprezzamenti smentiti

Il *Diritto*, pregato dal ministero dell'interno, smentisce che il telegramma del Re a Giolitti contenesse degli apprezzamenti sul programma di Dronero, come annunziò sulla fede di un dispaccio particolare.

Il "Fascio ferroviario" di Roma non ne vuol sapere di socialismo nè di politica.

Mandano da Roma, 21:

«*Iersera* si riunì la sezione Romana del «Fascio» dei ferrovieri, sotto la presidenza dell'on. De Felice. Si votò col metodo del *referendum* se i «Fasci» dei ferrovieri debbano aderire al partito dei lavoratori, sollevando la bandiera del socialismo. 598 risposero *no*, contro 33 *sì*. Si votò quindi sulla questione se il «Fascio» ferroviario deve escludere la politica; e si ebbero 599 *sì*, contro 32 *no*.»

LORD VIVIAN

ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, è morto quasi improvvisamente a Roma nella notte di venerdì.

Si dice che i suoi funerali, che si faranno solennemente mercoledì, offriranno l'occasione ad una dimostrazione politica di carattere internazionale, visti gli avvenimenti promossi dalle squadre.

UN COMMOVENTE ACCORDO

Per chi non ha letto il discorso di Dronero, e vuol saperne qualche cosa di preciso, ecco alcuni giudizi tolti integralmente dai giornali di *questi giorni*:

— Finalmente! È la risurrezione della Sinistra. E' il distacco dei partiti.

— L'on. Giolitti ha evitato di parlare di Sinistra. Il *confusionismo* perdura.

— Il discorso ha, questo di buono, che si stacca dai consueti *voli retorici* ed è alla portata di tutti.

— Tutta polvere negli occhi...

— Il discorso ha una forma pedestre...

— È un linguaggio alto, calmo, sereno, da vero uomo di Stato.

— L'incertezza traspare ad ogni linea.

— Non si poteva parlare più chiaro e più preciso.

— Uno scoppio unanime d'applausi salutò la *promessa* dell'on. Giolitti...

— Mai l'applauso risuonò caldo e generale. Poche approvazioni, tiepide, isolate...

E via di questo passo!

Ciò che succede nel «cervello del mondo»

Colazioni e pranzi, pranzi e colazioni, e brindisi e sbornie a tutto pasto: questa si potrebbe dire la nota saliente delle feste di Parigi. Il tutto s'intende con accompagnamento di Marsigliese e di inno russo.

Continuano poi i baci e gli abbracci delle francesi ai russi viceversa. Quando un marinaio russo appare in un Caffè, subito tre o quattro persone s'impadroniscono di lui, se lo caricano sulle spalle; e un po' per uno se lo portano in trionfo per le vie di Parigi, ballando e cantando.

C'è da chiedersi sul serio se valeva la pena di fare l'89 per arrivare a questo!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

22 ottobre (1360). Papa Clemente VI crea Patriarca d'Aquileja Nicolò di Lussemburgo.

×

Un pensiero al giorno.

Non si può essere palma e pino nello stesso tempo; non si può avere l'elasticità insieme alla *durezza*, l'eleganza insieme alla forza, la lascivia dei movimenti e la maestà della calma. Convien rassegnarsi ad essere o l'una cosa o l'altra; a meno che con studiata malizia non cerchiamo di esser palma nella prima metà della vita e *pino* nella seconda.

×

Cognizioni utili.

Per conservare le penne d'acciaio viene suggerito il seguente processo.

In un vaso cilindrico, un bicchiere da bere, per esempio, si mette un pezzo di carbonato di potassa, e sopra di esso una piccola spugna inzuppata d'acqua.

Quando si è finito di scrivere, si mette il portapenne sulla spugna, e mercè la dissoluzione alcalina che impedisce l'ossidazione, si ritrova la penna pulita, come se fosse nuova.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Preposizione — 2. Scultore — 1. 2. Infedeltà.

Spiegazione del monoverbo precedente.

BISONTE (*bis onte*)

×

Per finire.

Fra amiche di collegio

— Sai che prendo marito?

— Davvero?

— Davvero.

— Ah!

— *Tu non mi domandi che cosa fa il mio futuro sposo?*

— Lo so senza che tu me lo dica: fa una grande sciocchezza.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ricorso respinto. Con decreto ministeriale del 9 *corr.* venne respinto il ricorso del Comune di Tarcetta contro il deliberato del Consiglio *scolastico* che rilasciava alla maestra *Birtig Giuseppina* di Erbezzo il certificato di lodevole servizio.

Per effetto di questo decreto la detta maestra ha diritto alla nomina a vita.

Pel miglioramento del bestiame bovino. Il Consiglio Provinciale decise di erogare lire 3000 annuali pel periodo di dieci anni, onde *favorire il miglioramento* del bestiame bovino nella Provincia. La Deputazione Provinciale, udito il parere dell'apposita Commissione, ha deciso di *disporre le lire 3000* stanziate pel 1893, nell'incoraggiare l'importazione di torelli. Si importarono 15 torelli Friburgo - Simmenthal, *ed ora si pensa* per la Carnia e il resto della zona montana. Fu deciso di lasciare libera la scelta agli allevatori, distribuendo dei *premi* a quelli di essi *che si saranno provvisti di un* buon riproduttore o l'avranno convenientemente usato per la monta pubblica. *Inoltre*, sapendosi che da anni alcuni allevatori si provvedono di torelli sulla fiera di Bruneck, informata che anche quest'anno vi si recano in *conveniente numero*, ha deciso di mandarvi il signor veterinario provinciale, assieme ad un egregio allevatore, perchè li assistano nella scelta dei capi da acquistarsi, e rilascino un *certificato agli* acquirenti di torelli da essi ritenuti adatti. I delegati provinciali non s'ingeriranno nelle contrattazioni e nel trasporto. Sulla produzione del certificato e la prova di avere usato convenientemente il torello per la *monta* pubblica nel *p. v.* febbraio, verrà pagato all'allevatore un premio (di circa 40 lire).

Il Comizio agrario di Tolmezzo si occupò assai per far sì che il provvedimento della rappresentanza provinciale abbia *completo effetto*.

Il «Faust» a Pordenone. Scrive il *Tagliamento*:

«*Al pubblico pordenonese è adunque concessa* la insperata fortuna di deliziarsi alfine per parecchie sere nelle celestiali melodie del *Faust*, e ad esso incombe l'obbligo di compensare col suo valido e non interrotto appoggio il *fenomenale* coraggio dell'impresa, la quale, coadiuvata dalla veramente encomiabile liberalità della Società del Teatro, si appresta a darci uno spettacolo che farà epoca negli annali delle *modeste nostre scene*.

Riservandoci di dare i nomi degli artisti principali, siamo fin d'ora assicurati ch'essi furono scelti e raccomandati da persone competentissime, e di piena fiducia; che la orchestra sarà numerosa e composta da distinti professori; e che nulla sarà trascurato perchè la messa in scena riesca quanto è mai possibile *decorosa*.»

Il Teatro Sociale di *Pordenone* verrà aperto per queste rappresentazioni del *Faust* di Gounod, verso la metà del *prossimo novembre*.

Un infame. Leggiamo nel *Tagliamento*:

«La sera del 17 corr., la nostra brava Guardia municipale Rui Francesco, essendo in servizio nei campi della Comina, sorprese sotto un albero certo R. M. nell'atto in cui consumava atti turpissimi sopra una bambina.

L'Agente stesso si precipitò immediatamente su quell'infame e lo dichiarò in arresto, *traducendolo in città*, a disposizione del R. *Delegato*.

L'atto osceno è contemplato dall'art. 335 del Codice Penale ed è punibile colla reclusione fino a 6 anni.

Non è la prima volta che segnaliamo buoni servigi resi dal Rui e dal suo compagno Viotto Sante, che instancabili si aggirano per le campagne, tutelando efficacemente la proprietà e, come in questo incontro, la moralità.

Un sincero encomio ai zelanti Agenti *municipali*.»

Il furfante del quale il *Tagliamento* dà le sole iniziali, è certo Marco Rosset. La bambina contro la quale esso tentava sfogare la sua brutalità, ha 11 anni.

Lesioni personali. A Gemona fu arrestato l'oste L. Patat perchè condannato ad un anno di *reclusione* per *lesioni personali in danno di* Lonardo Cargnelutti.

Furto di castagne. Ad Attimis *ignoti* da un bosco di *proprietà* di Angelo Caruzzi rubarono tante castagne pel valore di lire 16.

Donne, donne... A *Latisana* per gelosia di donne Augusto Baraldi venne da Cirello Rampazzo percosso con bastone, riportando lesioni al costato destro guaribili in giorni quattro.

Fratello amoroso! Leonardo Beltrame di Povoletto si resa latitante perchè per motivi d'interesse scagliava un sasso contro il proprio fratello colpendolo *alla testa* e causandogli lesioni guaribili in giorni 15. Il Beltrame fu denunciato.

Furto domestico. Il pregiudicato Giov. Battista Suzzana di Sesto al Reghena si è reso latitante perchè sospettato di furto in danno del suo padrone Odorico Saute, di due *portemonete contenenti lire* 9.15 in *monete* d'argento e di rame. Il Suzzana fu denunciato.

Minaccie di morte. Venne arrestato il pregiudicato Valentino D'Ambros di *Sequacco*, perchè senza motivi minacciò di morte a mano armata di roncola Teresa Comelli. Le vie di fatto furono evitate per l'intervento del marito della Comelli.

Studente abusivo. Certo Paolo Presenzon da San Vito al Tagliamento fu denunciato perchè valendosi della licenza ginnasiale del di lui *fratello* defunto, trasse in errore l'autorità scolastica ottenendo l'ammissione nel R. Liceo di Padova.

Corpo filarmonico della Società operaia di Gemona

A tutto il 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro presso questo corpo filarmonico, cui è annesso lo stipendio di lire 1300, con l'obbligo di istruire e *dirigere il concerto musicale* e l'orchestra, e d'impartire l'istruzione di canto corale nelle scuole elementari.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda a questa presidenza, corredata dai certificati di nascita, situazione di famiglia e del casellario, e da quanti documenti possano provare l'abilità nell'insegnamento, composizione, riduzione, ecc.

La nomina è di spettanza del Consiglio d'Amministrazione, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio un mese dopo la ricevuta partecipazione.

Gemona, 20 ottobre 1893.

Il Presidente
Billiani.

L'impressione del Sapol è tutta dolce.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per gli studenti. Una circolare dell'on. Martini dispone che i candidati alla licenza liceale i quali sono ammissibili alla sessione *straordinaria che si terrà* annualmente nel mese di dicembre, possano essere iscritti provvisoriamente alle facoltà universitarie al principio dell'anno scolastico, ma la loro iscrizione sarà nulla se non presenteranno entro il 15 gennaio del successivo anno il certificato di aver superato l'esame di licenza liceale.

Vita militare. Il bollettino militare pubblicato sabato contiene la seguente disposizione:

Stiachi, tenente dei carabinieri a Napoli, è promosso capitano e destinato a Udine.

Dobbiamo crederci questa volta? Telegrafano da *Roma* alla *Gazzetta di Venezia*:

«L'emissione dei buoni da una lira comincierà alla fine del mese con soli quattro o cinque milioni, e *procederà* gradualmente, non potendosi raccogliere in un tratto 30 milioni di spezzati d'argento. Ai primi di novembre si *emetteranno* altri quattro milioni, e ogni due settimane si metteranno in circolazione altri quattro milioni, fino ad arrivare ai trenta.»

E da Torino alla medesima *Gazzetta*:

«L'*officina* Carte-Valori ha già pronti, numerati e firmati, due milioni di biglietti da una lira. Verranno spediti a Roma giovedì.»

Quest'ultima notizia è confermata dal seguente *telegramma* del *Resto del Carlino*, da Torino, 22:

«Giolitti è giunto stamane per conferire con alcuni personaggi. Ebbe pure l'assicurazione dalla direzione della officina Carte-Valori che si manderanno in questi giorni a Roma due milioni di buoni da una lira, ai primi di novembre se ne manderanno quattro e quindi due milioni per ogni quindicina.»

Per l'Asilo notturno. Il Comitato *promotore* dell'Asilo notturno, nella adunanza tenuta sabato ha nominato membri della presidenza i signori: Volpe comm. Marco e Pecile comm. Gabriele Luigi, quale cassiere il sig. Gambierasi Giovanni, e quale segretario il sig. Marzuttini dott. cav. Carlo.

Ha poi stabilito di pubblicare apposito *manifesto* e di passare immediatamente alla raccolta delle sottoscrizioni con le seguenti categorie.

Soci azionisti a quote *annue* di lire 5, soci perpetui colla quota di lire 100 per una volta tanto, soci fondatori con quote superiori a lire 100.

La questione dei cottimi alle ferrovie. L'*Adriatico* di ieri scrive:

«L'altra sera negli uffici della Sezione del Fascio ferroviario vi fu una assemblea numerosa che trattò largamente la questione del minacciato cottimo alla nostra stazione.

Le notizie dell'agitazione di Udine in-

coraggiarono i ferrovieri, che di fronte a tanto minacciato dannoso sistema di servizio hanno deciso di promuovere anche essi una forte agitazione.

Su questo grave argomento il commercio è quello che maggiormente resta compromesso; è certo che, come Udine, anco Venezia adunque saprà tutelare il suo interesse, tanto più che ad esso va poi collegata l'altra grave circostanza della rovina dei bastagi.

La sezione di Venezia ha già rivolto caldi e vivi uffici alle rappresentanze governative, cittadine e commerciali, e vigila sulla grave questione. Essa siede a questo scopo in permanenza, chiunque ne abbia interesse può a qualunque ora portarsi negli uffici sezionali ove fino alle dieci di sera troverà una apposita commissione. »

Per gli ufficiali di complemento. L'on. Pelloux ha disposto che ogni mese di ottobre gli ufficiali inferiori di complemento in posizione ausiliaria, della territoriale e della mobile, si presentino allorchè saranno chiamati vestiti dell'uniforme all'autorità militare superiore.

L'alterazione delle bilancie. Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero della *Cassazione unica*, la Corte Suprema ebbe a ritenere che commette il reato di frode in commercio tanto il commerciante che fa uso di pesi e misure con impronta legale contraffatta od alterata, quanto il commerciante che contraffà o altera il meccanismo delle sue bilancie, avendovi nell'uno e nell'altro caso la possibilità del nocumento dell'avventore.

Un disertore. Martedì mattina si costitui al posto delle guardie doganali di Corno di Rosazzo un soldato armato del pugnale e vestito della divisa dei cacciatori austriaci.

Egli è un tale Giuseppe Dornig di Heilige-Kreuz (Carniola) ed aveva disertato dal suo corpo in quella mattina stessa dopo aver montato la guardia alle carceri di Gorizia, ove era di guarnigione.

Il Dornig venne accompagnato all'ufficio di P. S. di Udine.

Morte improvvisa. Sabato decorso alle ore 3 e un quarto pomerid., cessava improvvisamente di vivere, per paralisi cardiaca, il signor Federico Drohn fu Giacomo d'anni 48 da Mülsheim (Prussia Renana), abitante nel viale Venezia al n. 40, Direttore della Fabbrica Parchetti nel viale di circonvallazione conducente a porta Grazzano.

Il signor Drohn era un uomo enormemente pingue, e perciò spesso sofferente.

Ieri la salma fu direttamente trasportata al cimitero comunale, poichè il signor Drohn era di religione luterana, e fu anche cremato in obbedienza alla volontà da lui espressa.

Il defunto ha lasciato la moglie ancor giovine e due belle bambine.

Furto di 15 lire. Luigia Pio maritata Rossini, abitante in via del Freddo n. 27, denunciò che il 20 corrente fu derubata di lire 15 che teneva nel cassetto dell'armadio nella sua camera da letto la cui porta momentaneamente lasciò aperta mentre era assente da casa.

Contravvenzione. Venne dichiarato in contravvenzione Pietro Cargnelli detto Passero d'anni 40 abitante ai Casali di Sant'Osvaldo perchè esercitò il facchinaggio in piazza San Giacomo senza essere munito della prescritta licenza.

Solingo, errante e misero. Ieri sera gli agenti di P. S. arrestarono Giuseppe Popolin d'anni 36 da Portogruaro, senza professione, perchè ozioso, vagabondo privo di mezzi e recapiti, si aggirava per le vie della città.

Ribellione alla forza pubblica. Stanotte in via Daniele Manin per ribellione alla forza pubblica le guardie di città arrestarono Giuseppe Cucchini d'anni 22 fabbro da Chiavris, Antonio Urbancigh d'anni 15 pure da Chiavris, fabbro, e Luigi Feruglio d'anni 23 da Paderno, pure fabbro.

Teatro Minerva. Con poco lieta fortuna per l'autore, ebbe luogo ier sera la rappresentazione dei nuovi lavori in dialetto friulano, annunciati sabato. Il teatro era affollato.

Un anello d'oro, con solitario, fu *perduto* in città. L'onesto trovatore potrà conoscere presso l'ufficio del nostro giornale il nome del proprietario, dal quale avrà *generoso compenso*.

Processo Galati-Muratti-Caratti

(Udienza ant. del 21 ottobre)

Continua l'avvocato Altobelli *(vedere il numero di sabato)* proponendo che sia sentito nuovamente il teste Bardusco nelle circostanze riguardanti la lettera Sorrentino, citato nella deposizione del teste Capellani, e così si potrà leggerla e fare il confronto con quella pubblicata nel manifesto ai Palmarini, che esibisce.

Il Presidente detta al cancelliere la domanda dell'avv. Altobelli.

L'avv. Galati *si oppone all'introduzione* di documenti estranei alla causa, in omaggio a precedente Ordinanza del Tribunale, perchè ha capito che la difesa vuol fargli perdere la calma.

Pres.: Riconosce per suo il manifesto?

Galati: Mi rifiuto di rispondere.

L'avv. Altobelli torna alla proposta di risentire il teste Bardusco.

Galati si oppone.

Il P. M. dice che il teste Bardusco fu ammesso a deporre sulla lettera Sorrentino; fa altra proposta di leggere una lettera del Galati pubblicata dal *Secolo*, nella quale si riportano dei brani della lettera Sorrentino.

Il Galati riconosce sua la lettera al *Secolo*, che è d'accordo colla lettera Sorrentino. Ma si oppone alla introduzione di nuovi atti nella causa.

L'avv. Altobelli rileva che fu il Galati nell'udienza di ieri a richiamare la lettera Sorrentino, e adesso si oppone *all'introduzione del documento perchè sa che il confronto col manifesto ai Palmarini sarebbe un nuovo elemento che verrebbe a schiacciarlo moralmente.*

L'avv. Galati ripete ch'egli non permette confronti con documenti che si presentano qui di sorpresa.

Il Presidente si alza e batte i piedi evidentemente impazientito. Indi il Tribunale si ritira per deliberare sul nuovo incidente, che, se non erriamo, è il sesto in questa causa interminabile.

Il Tribunale rientra e pronuncia Ordinanza colla quale ordina sia sentito il teste Bardusco, la lettura della lettera Sorrentino, il confronto di questa col manifesto del Galati ai Palmarini e *la lettura della lettera al Secolo.*

Qui succede uno dei soliti battibecchi, e si finisce col sentire il teste Bardusco, quantunque suoni il mezzodì.

Il teste dice che fu dal notaio Antonelli per ispezionare la lettera Sorrentino che si esibisca al teste il quale la riconosce come quella rinvenuta presso il detto notaio.

Si mostra al teste il manifesto del Galati ai Palmarini ed il teste lo riconosce come quello pubblicato nel periodo elettorale dal Galati.

Il teste dice che il Galati pubblicò un manifesto nel quale annunciava ai friulani che il ministro Nicotera avevagli promesso di venire in Friuli, ciocchè risultò falso anche da una lettera del Nicotera che tiene in tasca.

L'avv. Galati, manco a dirlo, sorge a protestare, si rinnovano i battibecchi, e finalmente, licenziando il teste Bardusco, si rimette la continuazione del dibattimento alle 2 precise.

Ma la chiusa della udienza antimeridiana sembra proprio una farsa, di prammatica dopo la commedia: tutti ridono con un accordo veramente mirabile e consolante.

All'avv. Galati sfugge, nel calore delle sue ardite proteste e perorazioni, un *perdio!*

Il Presidente lo prega a non bestemmiare, e dice che la sua serva adopera invece il *perbio*.

Poscia si capisce da un dialogo fra Presidente, P. M. ed avvocati, che in giornata, magari continuando nella notte, il processo deve finire. Ed il P. M. a questo proposito prega che lo si voglia avvertire *perchè in tal caso mangerebbe* tutto a colazione. E tra le risa generali l'udienza ha termine.

Udienza pomeridiana.

La sala è sempre affollata.

L'udienza si apre alle 2 e un quarto. Si torna a sentire il teste avv. Gosetti.

Ad interrogazioni dell'avv. Altobelli il teste afferma che il Bertacioli la sera dell'11 aveva incaricato l'avv. Caratti di rappresentarlo in una eventuale partita d'onore; l'avv. Della Schiava non disse mai al Bertacioli di essere stato altre volte per trovarlo; il Bertacioli disse al Della Shiava che se aveva un mandato di sfida lo lasciasse, che avrebbe provveduto per farsi rappresentare; il teste scrisse un biglietto al Caratti per avvertirlo dell'incarico per la sfida; nella mattina del 13 il Bertacioli lasciò l'incarico scritto al Caratti; per preghiera del Caratti e del teste il Bertacioli non si presentò ai rappresentanti del Galati; il Bertacioli aveva dato mandato illimitato e desiderava che non fossero presentate eccezioni di forma. Ma i rappresentanti del Bertacioli si attennero alle prescrizioni del codice cavalleresco Angelini.

L'avv. Galati chiede al teste come spiega l'assenza del Bertacioli nel giorno susseguente all'incidente avvenuto in Tribunale col Bertacioli.

Il Presidente dice che il teste l'ha già spiegata.

Il teste poi soggiunge che il Bertacioli in quel giorno si è fatto sempre vedere in città.

Si riode il teste avv. Capellani il quale dice che diverse frasi erano differenti nella lettera Sorrentino. Gli pare che nel proclama il Sorrentino figura di aver abbandonato il Galati, perchè faceva l'opposizione al Depretis, mentre *nella lettera originale il Sorrentino* motivava l'abbandono perchè erasi dichiarato radicale.

Si legge un ultimo periodo di una lettera Galati pubblicata nel *Giornale di Udine*, che annuncia la querela contro Muratti e Caratti.

Si legge il certificato penale a carico di Giusto Muratti, dal quale risulta la condanna ad 8 mesi di carcere per pubblica violenza, a 2 mesi per offesa alla religione, ed a 20 lire di multa per percosse ed ingiurie.

Si fa il confronto fra la lettera Sorrentino originale e quella pubblicata dai Galati nel proclama ai Palmarini, che fu pure inserita nel *Secolo*. Da questo confronto appariscono le già citate e note differenze.

L'avv. Altobelli rileva dalla lettura della lettera al *Secolo* che quelli che erano accusati dal Galati per falsa testimonianza, sono stati assolti.

L'avv. Galati *dice che quell'assoluzione gli fa onore*, e prega si legga la relativa Ordinanza.

E qui sorge nuovo battibecco fra Galati ed Altobelli, ed il Presidente raccomanda a tutti la calma.

Si legge della Ordinanza dalla quale risultano accuse al Galati, che questi chiama infamie.

E con ciò è terminata anche la lettura delle carte processuali.

Le conclusioni del procuratore.

L'avv. Luciano Forni pronuncia le sue conclusioni. Piaccia al tribunale ritenere colpevoli gl'imputati Caratti e Muratti dei reati a loro ascritti; vengano condannati ai danni in lire 2000 da elargirsi ai poveri di Udine, alle spese di parte civile e del processo.

L'arringa dell'avv. Galati.

L'avv. Galati comincia la sua arringa dicendo che il P. M. s'è alleato alla difesa.

Pres: Non è lecito dire ciò, quando il P. M. non ha ancora parlato.

L'avv. Galati dice che in tutti gli incidenti il P. M. ha sorretto le domande della difesa.

Indi passa ad esaminare la causa nelle due parti: cavalleresca e giuridica. Chiama le regole cavalleresche cose di altri tempi. Gli è doloroso tornare all'incidente avvenuto in Tribunale fra lui e l'avv. Bertacioli e spiega come in esso il contegno suo fosse corretto mentre il Bertacioli lo insultò gravemente, e par di più fu schiaffeggiato a tradimento. Spiega che l'offesa fu fatta al difensore ed al tribunale. Si fece il processo e si sarebbe fatto anche se lui non lo avesse voluto: s'è costituito parte civile come si costituì l'avv. Bertacioli. Ma l'oltraggio dello schiaffo non si poteva riparare che su altro terreno, al disopra di qualsiasi codice cavalleresco. E la sentenza del tribunale sull'avvenuto fu una soddisfazione?

Rileva il contegno degli avvocati che popolarono il banco della difesa in vantaggio del Bertacioli, mentre nessuno si presentò ad assistere Galati. Ma il presidente dell'ordine degli avvocati dichiarò che se fosse stato presente avrebbe provveduto alla difesa del Galati. E grato quindi all'avv. Schiavi. Narra poi l'avv. Galati le vicende della sfida al Bertacioli per rilevare colle risultanze dell'attuale processo la irreperibilità del Bertacioli che doveva aspettarsi ed effettivamente aspettava la sfida entro le prescritte ventiquattr'ore. Ed egli, il Bertacioli, doveva aspettarla a casa. Si è parlato di scienza stantia, ecco la scienza stantia (e il difensore solleva colla mano il codice penale) quella del codice cavalleresco.....

Pres: È il codice penale, avvocato!

(Risa generali).

L'avv. Galati continua ad analizzare il contegno del Bertacioli che non si lascia mai trovare. E parlato di regole cavalleresche!... esclama il Galati.

Paragona il Bertacioli all'imperatore della China che è invisibile: i suoi ministri sono gli avvocati Gosetti e Caratti. Critica la deposizione Griffini, e dice che egli era in diritto di disapprovare l'operato dei suoi rappresentanti e di non ritenere quindi chiusa la vertenza. Perciò pubblicò il verbale Cartocci-Sbruglio. I signori Muratti e Caratti, dovevano rivolgersi contro di essi per il contenuto del verbale che fu fatto da loro e non da esso Galati. E invece offesero lui che nel verbale c'entrava per nulla. Il Caratti non aveva ragioni di rancori contro di lui; ed invece, il Caratti ha rincarato la dose, lo accusò di falsario, di aver pubblicato un documento apocrifo.

Non dirà nessuna parola offensiva per gli imputati. La presentazione del certificato penale del Muratti non significa offesa; non rimescolerà il suo passato, il suo accesso di impeto, d'ira, che può avvenire a qualsiasi.

Gli imputati hanno confessato l'animo loro di offenderlo, mentre non c'era alcuna ragione di fare ciò, poichè dovevano, quando mai, reagire contro Cartocci e Sbruglio, autori del verbale.

Dice l'avv. Galati che si occuparono le udienze in pettegolezzi; indi passa ad esaminare le pretese falsità nelle lettere Miceli e Sorrentino, nella conversazione Nicotera, e si scagiona dicendo che le lettere autografe furono consegnate al comm. Valussi. Esclude che questi abbia alterati i documenti. Soggiunge che infine sono tutti pettegolezzi le varianti rilevate dalla difesa. Di sostanziale dunque non c'è nulla.

Fate, esclama il Galati, giudicare un cittadino come falsario dai magistrati; voi non potete dirlo perchè è una calunnia!

(Applausi del pubblico. Il Presidente avverte per l'ultima volta che se si rinnoveranno i rumori, farà sgombrare la sala).

Continuando, il Galati spera che il Presidente non permetterà che lo si insulti.

Conchiude dicendo che finalmente fida trovare giustizia.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. fa una dichiarazione di non curare e di non temere qualsiasi pubblicazione nella *Coccarde* o notizie che l'avv. Galati facesse pervenire ai suoi superiori.

È dolente del resto di doverlo abbandonare vedendolo così un'altra volta solo, senza difesa, e così malamente da sè stesso difeso. Egli ha previsto l'abbandono e ci voleva ben *poco a comprenderlo.*

Si spiega il desiderio, che è un errore evidente dell'avv. Galati, di ottenere una soddisfazione che non ebbe, altrimenti. È un errore sotto l'aspetto obiettivo e subiettivo.

Analizza il contegno del Galati per la pubblicazione del verbale Cartocci-Sbruglio che è una provocazione, ed i padrini del Bertacioli, che si qualificava nel verbale come vile, dovevano reagire e ristabilire la verità dei fatti. In ciò dunque non può ravvisarsi nè diffamazione, nè ingiuria. L'animo loro non era altro che quello di difendere l'amico.

Sarà breve, dal momento che ha abbandonato l'accusa, e non volendo fare la difesa degli imputati.

Parla dell'*animus injuriandi* e dell'*animus defendendi*, della diffamazione e dei criteri coi quali deve essere accettata *nello spirito della legge*. Dimostra non esistere la diffamazione; presenta soltanto il *dubbio che vi sia l'ingiuria*, ma in questa ipotesi domanda che i giudici siano miti. *Non ha altro da dire.*

L'arringa dell'avv. Altobelli.

Lo preoccupa una vaga tristezza. Onorato di difendere Umberto Caratti e Giusto Muratti, dovrà reintegrare la figura morale del signor Domenico Galati. Avrebbe voluto poter fare la sua apologia, ma invece dovrà fare una ributtante biografia; questa cittadinanza non giudicherà il suo paese da lui, come il difensore non giudica Udine da quei pochi che all'udienza tentarono intimidire con manifestazioni sconvenienti.

Ricorda i fatti che sono ben noti e che originarono l'attuale dibattimento; biasima la pubblicazione fatta dal Galati del verbale Cartocci-Sbruglio, e dice giusta la risposta dei rappresentanti del Bertacioli. Cita la testimonianza del Griffini che qualificò scorretta la condotta dei rappresentanti del Galati, e del Galati medesimo. Ed anche il Presidente ed i Giudici avrebbero dovuto giudicare tale quella condotta. Dopo l'erezione del verbale firmato da tutti quattro i rappresentanti, la vertenza era considerata finita col verbale medesimo. Qualifica sleale la condotta dei signori Cartocci e Sbruglio, che con quel verbale fecero recitare una indecente commedia.

Analizza il verbale stesso per conchiudere che la condotta, oltrechè scorretta e sleale, fu vile, perchè la affermazione della irreperibilità del Bertacioli è una falsità. In presenza di questa pubblicazione i suoi amici Caratti e Muratti, come disse il Griffini, furono miti: essi si trovavano in imbarazzo e davanti al pubblico e davanti al loro rappresentante Bertacioli. E se essi avessero sfidato i rappresentanti del Galati, quale magistrato avrebbe potuto condannarli?

Passa a dimostrare che quanto è contenuto nel verbale è assolutamente falso; cita l'operato dell'avv. Della Schiava e dice che ha sacrificato troppo all'amicizia avendo affermato che era stato, oltre che nello studio, anche in casa del Bertacioli, ciocchè non è vero. Accenna alle contraddizioni sue colle affermazioni del Gosetti, il quale dichiara che alle 3 e mezza il Bertacioli era in casa. Tutto ciò dunque è una indecente commedia alla quale il Della Schiava ha avuto grave torto di prestarsi.

Attacca la deposizione del Cartocci che non fa che rispondere alla Messa di quel suo lontano parente, il querelante. Dice che egli rese un piacere al querelante firmando quel verbale contenente cose alle quali egli non aveva presa minima parte, poichè si trovava a Gorizia. Qualifica la lettera del Cartocci alla signora sua zia, che afferma la ineperibilità del Bertacioli, come altro atto di questa indecente commedia, e dice che il Cartocci è un altro *compare* del querelante; egli ha mentito spudoratamente e può ringraziare la generosità del P. M. e della difesa se non è stato sottoposto a processo per falso.

Dice che coloro che vennero ad accusare avrebbero meritato sentenza di condanna. Trova strana la teorica del Galati che voleva inchiodato in casa il Bertacioli per aspettare dalla sua longanimità l'invio dei suoi secondi.

Dimostra che il Galati non aveva diritto di chiedere riparazioni al Bertacioli dopo che era intervenuta nella vertenza una sentenza del Tribunale provocata appunto dal Galati. Il quale mandò i secondi al Bertacioli perchè sapeva che il duello non avrebbe avuto luogo dopo quella sentenza, altrimenti, esclama il difensore, non li avrebbe mandati.

Dice che il Bertacioli ad ogni modo ebbe un contegno correttissimo, e lo prova l'avvertimento al Caratti di tenersi pronto in caso di una sfida.

Il Della Schiava si recò in casa Bertacioli come paciere, ad onta di ciò il Bertacioli va alla stazione per attendere il Caratti, che doveva servirgli come rappresentante. E continua ad esporre colle altre risultanze la correttezza del Bertacioli e le mistificazioni del verbale Cartocci-Sbruglio i quali mentirono sapendo di mentire. I rappresentanti, dice il difensore, erano degni del rappresentato.

E chi era presente all'erezione del verbale? Il Galati: egli sapeva che in esso si consacravano delle falsità e non si è adoperato ad impedire che ciò si facesse.

La condotta dei signori Caratti e Muratti fu forse eccedute? No, perchè si sono limitati a fare una rettifica. Fu temeraria l'affermazione che il verbale Cartocci-Sbruglio fosse apocrifo?

Pur troppo, dice il difensore, i precedenti della parte civile autorizzavano a questa ed altre affermazioni. Carchi la parte civile in sè, nella sua vita, la cagione del trovarsi *solo, quasi senza difesa*, come lo fu nell'altra causa col Bertacioli, in questo paese modello di gentilezza e di ospitalità.

Il metodo della parte civile per riuscire nei suoi intenti, è il rumore, i duelli, i processi, i giornali, ecco ciò che più appassionano gli animi. Ed anche questo processo non è stato fatto per tutelare l'onore e la dignità, giacchè sarà un pregiudizio, ma non si tutelano la dignità e l'onore davanti i Tribunali; bisogna invece avere il coraggio di stare davanti la punta della spada dei propri avversari.

Invece s'è fatto il processo; il rumore s'è fatto; la gran cassa fu battuta: ecco raggiunto lo scopo! Avete visto la folla che assiste al processo, è quello il metodo del querelante, che sa che si vendono i giornali coi resoconti del processo, e che gli strilloni gridano: *Il processo Galati-Muratti-Caratti*. Ecco dunque raggiunto lo scopo della parte civile, facendo rumore, battendo la gran cassa!

(Rumori di approvazione).

Passa il difensore ad esporre come il Galati si vantasse dell'amicizia di principali uomini politici d'Italia: di Crispi, di Nicotera, di Miceli, di Sorrentino, e via via. Ma bisognava provare queste amicizie, queste influenze, ed allora vengono le lettere di questi personaggi. Cita quella del Miceli, non doveva produrre effetto questa lettera che provava l'intimità del Galati con un ministro, mentre Galati era candidato di opposizione? Ma viene fuori che la lettera era stata alterata, nell'originale non esisteva il *mio caro Galati*, non esisteva il *con auguri*.

Viene un'altra elezione; fuori un manifesto ai palmarini che annuncia l'arrivo del ministro Nicotera! Era una seconda edizione della lettera Miceli. Solimbergo interroga su ciò l'onorevole Nicotera e questi lo autorizza a dire che egli non ne sapeva niente e che tutto ciò era una mistificazione, poichè quando aveva da visitare qualche paese ne avvisava il prefetto e non se ne serviva di privati. Ma il Galati non si scompone, e ricorre all'Associazione della stampa, ma anche questo tentativo riesce con una solenne smentita al Galati. Ed in onta a ciò egli pubblica un proclama

pieno di bassezze all' indirizzo di quell'onorando uomo chè è il deputato Solimbergo. E ne venne un'altra lettera dell'on. Nicotera all'on. Solimbergo, che nuovamente smentisce le asserzioni del Galati.

Stimatizza il difensore con parole roventi le insinuazioni del Galati alla Corte d'Appello di Venezia nei riguardi del compianto Valussi, che poi elogiò quando cioè il magistrato Vanzetti lo richiamò al rispetto per quell'uomo venerando.

Cita poscia le mistificazioni relative alla lettera Sorrentino, le infami calunnie lanciate contro l'on. Solimbergo, e domanda se con un simile uomo quale accusatore, prescindendo dalle ragioni giuridiche, la causa presente può pericolare!

Viene al Verbale sull' incidente al Tribunale fra Bertacioli e Galati per far emergere anche qui che la parte civile negava circostanze che in quel verbale furono consacrate.

Loda poscia Felice Cavallotti per la pubblicazione dell'opera *Il marchese di Roccabruna* (Costanzo Chauvet) il quale Chauvet pubblicava i documenti mutilati come fece qui in Friuli Domenico Galat,i e questi farebbe bene a recarsi nella città eterna in buona compagnia col direttore del *Popolo Romano*. Ivi avrebbe più largo campo per le sue operazioni.

Svolge quindi il difensore la parte giuridica della causa, sia nei riguardi della *difamazione*, sia in quelli *della ingiuria*, e conchiude con una calda perorazione in favore degli imputati.

Dice che Umberto Caratti ha già dato splendide prove *di svegliato ingegno, di proficua operosità per il suo paese*, che lo *circonda* di stima ed affetto, e per il cammino nel quale l'amico suo s'è messo non può *certamente* fallire alla meta che è premio delle opere belle ed oneste. *Rivolgendosi* a *Giusto Muratti*, patriota dell'antico stampo, che a Bezzecca *ed* a Villa Glori si meritò gli elogi di Giuseppe Garibaldi e di Benedetto Cairoli, lo invita ad alzare la testa e ad insuperbire di questo *nuovo servizio* che egli rese al paese contro la calunnia e la menzogna.

La chiusa dell' oratore viene accolta da fragorosi applausi.

La replica dell'avv. Galati.

Si alza l'avv. Galati per replicare, dicendo che la difesa vede tutto cogli occhi di bue e cioè vede dappertutto ed in tutto il falso. Esamina le accuse che gli vengono fatte, estranee, egli dice, alla causa, e le qualifica infami calunnie.

In fondo cosa sono le aggiunte, i cambiamenti di parole *nelle* citate lettere pubblicate in momenti elettorali? Sciocchezze, inezie, pettegolezzi. *Quanto non* si fa di peggio nelle lotte elettorali, esclama *la parte civile, e noi potremmo* provarlo.

Insiste l'avv. *Galati a togliere il valore degli apprezzamenti* che della sua condotta *fece la difesa*. Indi nega di aver fatto gli elogi di Muratti che si vanta sempre del suo eroismo, che l'oratore non conosce, mentre ha riportato condanne penali che col patriotismo nulla hanno a che fare.

Io, dice il Galati, ho vestito pure la camicia rossa, ed ho combattuto col grande condottiero per quella terra che diede i natali anche a colui che qui viene ad attaccarmi ingiustamente, ma non ne ho mai parlato, non ne ho mai menato vanto, neanche quando il farlo *avrebbe potuto tornarmi di vantaggio*.

Indi l'oratore si dilunga ad esaminare la causa nella *sua parte giuridica e conchiude aspettando dal Tribunale giustizia*.

L'arringa dell'avv. Luzzatto.

L' avv. Riccardo Luzzatto prende la parola *non già per tornare nel campo* delle difese penali, dal quale s' è da tanto tempo allontanato, *e non vi rientrerebbe* certamente per una causa simile, ma soltanto *allo scopo di far testimonianza di affetto per* un amico antico quale Giusto Muratti *e per* un giovane suo collega promettente Umberto Caratti.

E parlando l'oratore del passato del Muratti, dice che per uno scatto giovanile veramente giustificato, non è permesso gettare il fango sopra un uomo intemerato.

Il difensore dichiara che non dirà contumelie; non ha mai fatto il Maramaldo, nè lo farà.

Vuol vedere la parte civile, esclama il difensore, *la nostra generosità? Noi* avremmo potuto eccepire la nullità della citazione, poichè la legge vuole che nella medesima sia enunciato il fatto diffamatorio, *ciocchè non esiste nella citazione* di questa causa. Ma gli imputati rinunciarono alla eccezione e vollero essere giudicati.

Venendo alla questione giuridica, il difensore sostiene non esistervi diffamazione perchè ad ogni modo la lettera dei Muratti e Caratti è diretta ad altri che non sia il Galati. E del resto voi avete dato la facoltà della prova e noi abbiamo provato che il verbale fu *clandestino*, perchè non fatto in *concorso degli altri due rappresentanti nella* vertenza; quanto poi all'apocrifo, c'è l'alternativa, e non già una affermazione precisa come vuole la legge, poichè nella lettera è detto: « o il verbale è apocrifo o chi lo ha creato non conosce le regole cavalleresche ». Dunque non c'è diffamazione nè ingiuria. Rimane il « pubblicato di sorpresa », e questo soltanto riguarderebbe il Galati *e dal momento ch'egli ci ha autorizzato*, a provare i fatti, noi abbiamo provato, dice il difensore, *ch'egli pubblicò* quel verbale di sorpresa, poichè lo pubblicò appunto *all'insaputa degli altri rappresentanti* la parte avversaria, che avevano diritto di esserne informati.

Il difensore passa poi alla parte *morale della causa; non crede che* al Galati sia stato detto, in una circostanza, *dai colleghi di Udine: tornate alla vostra isola*; e se ciò fosse lo deplorerebbe, *come è sicuro che* i colleghi stessi si unirebbero nel deplorarlo.

La nostra città, dice il difensore, è civile ed ospitale, e non manca mai alle leggi, alle consuetudini che ne conseguono, come sa distinguere e non accusa tutto un paese se anche qualcuno non tiene un contegno il più corretto.

Rivolgendosi poscia alla parte civile, l'avv. Luzzatto gli osserva che non *ha* diritto di lagnarsi degli attacchi di cui fu oggetto in questa udienza; esamini la sua coscienza e vedrà che non ha *che da incolpare sè stesso. Soggiunge* poi il difensore a questo proposito, che *il Galati a disegno esagera le accuse* che gli si fanno: non è di falsità *che qui si parla, nè di quella falsità che la legge penale punisce; no*: il Galati è un venditore di fumo, e del fumo ne ha venduto troppo in questa Provincia.

Chiude l'avv. Luzzatto la sua arringa accennando anche al dubbio lasciato ai Giudici dal P. M. sull'ingiuria, che il difensore qualifica una eccessiva scrupolosità del rappresentante la legge. Dice di aver dimostrato come neanche d'ingiuria si possa parlare, e domanda l'assoluzione degli imputati.

Il Presidente domanda agli imputati se nulla hanno da dire.

Caratti: Null'altro: soltanto che ho fatto il mio dovere.

Muratti: Signor Presidente, devo spiegare *un punto che potrebbe aver prodotto* cattiva impressione sui miei *concittadini. Si tratta di quella condanna* che ho riportata e di cui parlò qui il *teste Peressutti. Ecco come stanno* le cose: Io ero qui sino dal 1862 e *avevo i miei motivi per i quali non potevo ricorrermi nella mia Patria*, a Trieste. Ma andavo di soppiatto. Nelle mie numerose gite a Trieste, ed anche a Venezia, a Milano, a Torino, ecc. dovunque mi fossi recato, ho dovuto accertarmi ch'ero pedinato, e colui che mi seguiva dappertutto era il figlio del Peressutti. Un giorno perdetti la pazienza e trovatomelo fra i piedi lo percossi. Poco dopo venivo dalla Stazione ferroviaria e per andare a casa mia dovevo passare davanti l'albergo del Peressutti il quale *con quattro o cinque altri individui mi* circondarono, mi aggredirono; ebbi il *mio bel da fare per liberarmi*. Esasperato per questa aggressione andai a casa *e presi il revolver e mi portai all'albergo per* chiedere ragione della subita sopraffazione. Gli stessi individui tentarono di rinnovare le violenze e fu allora che trassi di tasca il revolver ed intimai loro di allontanarsi. Sopravvenne la questura e la scena finì. Devo poi osservare che a quell'epoca fra noi vigeva il Codice austriaco e che il Tribunale chiese ed ottenne le informazioni dalla Polizia austriaca di Trieste. Può immaginarsi quali erano quelle informazioni. E fui condannato; ma da queste spiegazioni i *miei concittadini si convinceranno che* la condanna non fu e non è per me disonorevole.

Finita la dichiarazione del signor *Muratti, il Tribunale si ritira per pronunciare la sentenza*.

Intanto la folla si *riversa nei* corridoi, nell'atrio della sala, e parte sta inchiodata nella sala per paura di perdere il posto. E si che sono quasi le 8 e l'udienza pomeridiana ha durato quasi sei ore!

Si crede che il Tribunale si fermi molto nella camera delle deliberazioni e la folla si abbandona a commenti e *previsioni sull'esito. Ma la maggioranza* prevede l'assoluzione.

La sentenza

Infatti dopo circa venti minuti il Tribunale rientra e pronuncia sentenza colla quale, non ravvisando nella lettera dei signori Caratti e Muratti gli estremi della diffamazione, nè quelli dell'ingiuria, dichiara non farsi luogo a procedere in loro confronto, condannato il querelante signor Galati nelle spese del processo e della sentenza.

Nessuna manifestazione segue la lettura della sentenza, poichè, come abbiamo detto, l'esito del processo era preveduto e non poteva essere diverso. *La folla tranquillamente si allontana*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 21 ottobre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	8	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» —	»	—	
				Totale N. 23

Morti a domicilio.

Angelo Barbetti di Luigi, di mesi 2 — Anna Basso di Angelo, di mesi 1 — *Virginia Driussi* di Leonardo, di mesi 9 — Anna Chiara dini-*Lodolo fu Nicolo, d'anni 86, contadina* — Stanislao Fenzi fu Giovanni, d'anni 30, birrajo — Gaudenzio Cremese fu Luigi, d'anni 63, oste — Libero Costantini di Paolo, di mesi 8 — Luigi Toso fu Carlo, d'anni 79, agricoltore — Teresa Boneschi-D' Agostino fu Giorgio, d'anni 81, casalinga — Giuseppe Perigozzo di Matteo, d'anni 82, impiegato daziario — Giacomo Bon fu Leonardo, *d'anni* 73, *macellaio*

Morti all'Ospitale civile.

Anastasia Nonino-Contarini fu Valentino, d'anni 73, serva — Antonio Belgrado fu Giovanni, d'anni 35, facchino — Luigi Comisso di Daniele, d'anni 85, *falegname* — Luigi Cassatti fu Francesco, d'anni 26, facchino — Pietro Duca fu Angelo, d'anni 44, carradore — Saverino Vendrini, di mesi 1 — Francesco Cristofani fu Giovanni, d'anni 50, impiegato privato.

Morti nella Casa di Ricovero

Gio. Batt. De Cesco fu Francesco, d'anni 78, *filatoio*.

Totale 19

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vittorio Masio, inserviente al monte, con Maria Colautti, sarta — Emilio Mattioni, tipografo, con Antonietta Pittaro, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Nicolo Giuseppe Candotti, parrucchiere, con *Damiana De Sabata*, sarta — Luigi Clavi, tipografo, con Luigia Battaglia, casalinga — Domenico Priemi, calzolaio, con Angela Nassimbeni, serva.

Ieri, alle 10 pom., dopo lunga e penosa malattia, *munito dei* conforti religiosi, cessava di vivere

Francesco Cirlani

d'anni 76.

I cognati Antonio e Giuseppe Fanna, la cognata Caterina Berletti - Fanna, e *le nipoti, ne danno il triste annunzio* agli amici e conoscenti.

Udine, 23 ottobre 1893.

I funerali seguiranno domani martedì 24 corr., alle 9 ant., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Rialto, N. 14.

In Ariis, presso la nobile famiglia Ottelio, nell'età di anni 77, moriva stamane **Bernardino Zabal**, dopo due soli *giorni di malattia. Morì in quel villaggio* e in seno a quella famiglia dove per *mezzo secolo egli spese l'opera sua di* abile, intelligente, laborioso agente di *campagna*. A quella maschia figura di campagnolo, a quel tipo di virtù antica, a quella personificazione della fedeltà e dell'onestà tutti si sentivano attratti con simpatia, e molti si onorarono di dirsi e vollero essere amici di lui. Ed a te, o *Bernardino*, è un amico che manda a nome degli amici l'estremo saluto ed il sincero rimpianto.

B.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 10 — 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.6	757.7	757.4	755.2
Umido relat.	60	38	69	66
Stato di cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	E	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	8	4	—
Term. centigr.	14.1	17.0	12.0	13.4

Temperatura (massima 19.8
(minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 7.4

Nella notte 9.0 — 7.0

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Bonifica dell'Agro Romano

Si sta promuovendo una Società cooperativa per la bonifica dell'Agro Romano. Sarà costituita il primo gennaio 1894.

I funerali di Mac-Mahon

Parigi 22 — I funerali di Mac-Mahon riuscirono imponenti. *Il corteo si formò* nelle vicinanze della chiesa della Maddalena, *ove la salma di* Mac-Mahon era stata deposta ieri sera. Al momento in cui il corpo fu posto sulla bara, Dupuy e Loizillon pronunziarono dei discorsi.

Spagna e Marocco

Melilla 22 — L'incrociatore spagnuolo *Conte Venadito* tirò alcune cannonate contro le trincere dei mori che fuggirono. Si sbarcarono sedici cannoni.

Melilla 22 — I mori chiedono soccorso ai Labili, il loro numero aumenta. Si attende prossimamente una battaglia.

L'insurrezione nel Brasile

Rio Grande 22 — Vi fu una battaglia ad Ibigny. Gli insorti rimasero vittoriosi. *Mille morti.*

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 21 Ottobre 1893.

Venezia	12	9	43	86	11
Bari	23	26	82	20	52
Firenze	85	79	22	4	33
Milano	58	41	14	32	37
Napoli	72	70	67	8	7
Palermo	90	35	56	45	8
Roma	29	89	4	1	77
Torino	84	51	77	58	9

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro «Pitiecor», non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente, sono accertati in base a risultati pratici da ormai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

«.... Il Pitiecor *(olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel* Pitiecor *possediamo un esempio di ciò che possa darci la gentile associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente....»*

Dall'«Archivio Internazionale di Laringologia» - Fascolo XX-XXI - Napoli, 1 dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO

Specialista per le malattie di petto — Professore della R. Università di Napoli.

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano, sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 %

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente



I. R. CLINICHE PREDIATRICHE
VIENNA
Kinderspitaler - Direction

Vienna, 15 marzo 1892.

«.... Dalle esperienze largamente fatte col «Pitiecor», in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volontieri, ben tollerato e facilmente digerito....»

Cav. Dott. ALOIS MONTY
Professore dell'Università di Vienna
Direttore dei Kinderspitaler

Dopo le numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'altra autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.



I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

«..... il *Pitiecor* mi si è mostrato sempre efficacissimo: in generale nelle malattie dell'apparecchio respiratorio ed in particolare nelle bronco alveoliti catarrali *croniche*, anemia e scrofola....»

Paularo, (Udine), 1 maggio 1892.
Dott. GUARDINIDRI LUIGI
Medico-chirurgo.

«..... Il *Pitiecor* — preparato riuscitissimo, che *si guadagnò tutta* la mia fiducia — io lo adopero e lo adopererò sempre, con predilezione in tutte quelle forme morbose, specie polmonali e del sistema glandolare, in cui alla non dubbia virtù nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo si debba congiungere, nella cura, quella specifica dei derivati dal catrame....»

Maniago (Udine), 10 ottobre 1892.
CESARE dott. GIULIO
Direttore dello Stabilimento idroterapico «Fonte Giulia» Poffabro.

«..... Ebbi occasione di esperimentare il *Pitiecor* in alcuni casi di tubercolosi laringea, con risultato soddisfacentissimo sia riguardo alle sue qualità ricostituenti, sia, riguardo al suo sapore aggradevole, ed alla facilità della sua digestione.....»

Verona, 6 settembre 1891.
Prof. CORRADI Dott. CARLO
Primario Specialista
per le malattie dell'orecchio e della gola all'Ospedale Maggiore

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

«Il Pitiecor costa lire 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie lire **8.60** franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) lire **6.50**, più cent. 60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES**, lire **12.25** *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 21, comproprietari della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA, Zolborn Viaduct e C., N. 94 e 65. — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.



Liquore Stomatico Ricostituente DI FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: **Messina - Bellinzona.**

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO-CHINA-BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e Soda. Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

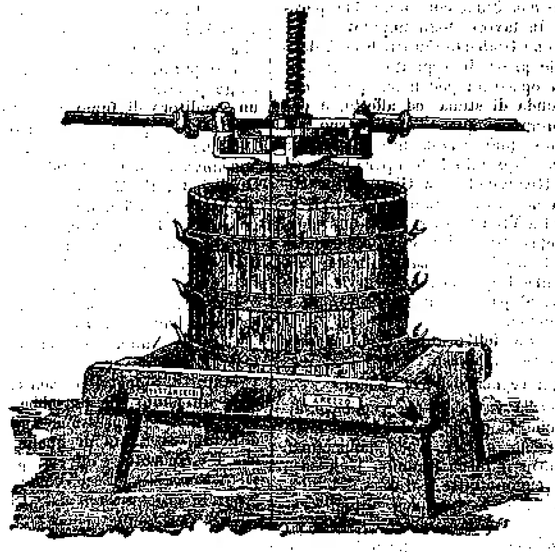
INDUSTRIA PAESANA

Premiate Fonderie - Officine meccaniche - BASTANZETTI - Udine - Arezzo
Fornitrici della Colonia Eritrea
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema
a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio.

Impossibile concorrenza



Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla**, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza.

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono *radicalmente colle celebri* polveri dell'

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/3 di centesimo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
corrispondente a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce
corrispondente a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

Partenza da Udine		Arrivi a Venezia		Partenza da Venezia		Arrivi a Udine	
M.	1.50 a.	6.45 a.		D.	4.55 a.	7.35 a.	
O.	4.40 a.	9.00 a.		O.	5.15 a.	10.05 a.	
M.*	6.53 a.	10.04 p.		O.	10.45 a.	3.14 p.	
D.	11.15 a.	2.05 p.		D.	2.10 p.	4.46 p.	
O.	1.10 p.	6.10 p.		M.	6.05 p.	11.30 p.	
O.	5.40 p.	10.30 p.		P.**	5.21 p.	9.30 p.	
D.	8.08 p.	10.55 p.		O.	10.10 p.	2.26 a.	

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa		A Spilimbergo	Da Spilimbergo		A Casarsa
O.	9.20 a.	10.05 a.	O.	7.45 a.	8.35 a.
M.	2.35 p.	3.25 p.	M.	1.— p.	1.45 p.

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.55 p.	6.59 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.57 a.
M.	1.04 p.	3.35 p.	O.	1.23 p.	3.27 p.
O.	5.16 p.	7.26 p.	M.	5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.39 p.	5.06 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.26 a.	O.	8.25 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M.	3.32 p.	7.36 p.	O.	4.35 p.	7.46 p.
O.	5.20 p.	8.47 p.	M.	5.30 p.	1.20 a.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento

Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi
Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Signorina tiene disponibile presentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe occuparsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

CAFARDINE

Successo infallibile per distruggere gli SCARAFAGGI. Inventore A. Cousseau. Trovasi vendibile presso l'ufficio annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura num. 6.

Prezzo Cent. 50

CAFARDINE